



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

RISPOSTA ALLA MOZIONE DEI CONSS. BUGANI S. E CARAPIA S. (GRUPPO LEGA PER SALVINI PREMIER) SULLA PROMOZIONE E DIFFUSIONE DEL "SIGNAL FOR HELP" PER COMUNICARE UNA VIOLENZA E CHIEDERE AIUTO (PRESENTATA IL 03/04/2021)

La Canadian Women's Foundation ha lanciato nell'aprile 2020, in piena pandemia, il Signal for Help. Diffuso in rete, è circolato rapidamente arrivando anche in Italia. Si tratta di un mezzo efficace che favorisce la possibilità per le donne che subiscono violenza di chiedere aiuto? Forse.

In Canada, allo scopo di darne la massima diffusione, è stata costruita una campagna di sensibilizzazione accompagnata da consigli utili a supporto di coloro che prestano soccorso in caso di necessità. La violenza sulle donne è un problema globale che si consuma in contesti e culture diverse. Questo non ne cambia la natura e l'origine fondate sul rapporto di potere maschile sulle donne. In altri termini sulla cultura patriarcale.

Cambia invece la capacità del sistema che ne costituisce il contesto di offrire risposte efficaci. Vale a dire le opportunità per uscire dal percorso di violenza riprogettando in autonomia la propria vita, affrontando le implicazioni complesse e la volontà di rinnovare i valori culturali di riferimento sui quali si fondano il rapporto e la convivenza fra i sessi. Il che significa anche progettare incisive azioni di prevenzione.

In Italia non esiste una campagna mediatica come in Canada. In Italia al gesto con la mano non è associato nessun tipo di protocollo da applicare e soprattutto non è conosciuto da tutti/e o forse può essere conosciuto dalle persone sbagliate.

Il contesto qui è diverso. Esistono norme che, oltre a perseguire penalmente le forme di violenza, affidano alle Istituzioni e ai servizi (Forze dell'Ordine incluse) compiti di intervento a seconda delle rispettive funzioni e competenze. In Italia esiste una rete di Centri antiviolenza riconosciuti tali sulla base di precise procedure e della presenza di operatrici formate e qualificate allo scopo.

Uno dei principali problemi nel nostro Paese è la creazione di sinergie (ancora piuttosto carente) fra i soggetti legittimati a intervenire in caso di denuncia e/o di richiesta di aiuto.

Proporre la diffusione del Signal for Help in modo decontestualizzato o in una sola provincia potrebbe produrre paradossalmente più confusione in chi lo recepisce.

Quel gesto così utilizzato può essere, nel nostro contesto, un boomerang. Farebbe correre alla signora che subisce violenza un rischio duplice, poiché potrebbe essere intercettato anche dall'uomo maltrattante in casa. A maggior ragione se il gesto è riconoscibile con facilità, essendo stato largamente diffuso in rete. È necessario ricordare che l'uomo maltrattante esercita un controllo estremo sulla vita della donna. Non lascia nulla al caso; mette in dubbio qualsiasi atteggiamento della compagna nel momento in cui percepisce un allontanamento (emotivo) da lui. Anche nel caso di ricevimento della richiesta di aiuto tramite il Signal for Help, una volta riconosciuto, non tutte le persone che si trovassero in questa situazione sarebbero in grado di intervenire escludendo il rischio di mettere in maggiore difficoltà la signora che chiedesse aiuto.

La classica domanda che forse tutte noi ci siamo poste in una situazione in cui abbiamo percepito una qualche forma di violenza o una richiesta di aiuto è: "Posso chiamarla?" In tal caso quali domande si possono fare per evitare che lui senta? Si potrebbe fare una segnalazione alle Forze dell'Ordine. Se queste

intervenissero presso l'abitazione lei, per paura, potrebbe negare la violenza. Ma cosa le capiterebbe una volta che le Forze dell'Ordine se ne fossero andate? L'uomo maltrattante darebbe la responsabilità senza dubbio alla compagna che pagherebbe con estrema violenza la sua richiesta di aiuto, in assenza di un giusto intervento, nonostante tutta la buona volontà di chi si è attivato. Questa è l'esperienza concreta rilevata nel corso di anni. Si tratta di esempi di situazioni realmente accadute prima della proposta del Signal for Help. Essi dimostrano come la violenza maschile abbia dinamiche molto complesse e conseguenze articolate che non tutte le persone sono in grado di gestire o possiedono le competenze per intervenire in modo adeguato. Tanto meno chi casualmente si trovasse nella condizione di recepire un messaggio gestuale.

Per questi motivi ci aspettiamo che, a fronte di proposte piuttosto povere di contenuto e che suonano un poco propagandistiche, le consigliere comunali, compresa la consigliera della Lega che ha presentato la mozione, proponessero azioni concrete utili nel nostro contesto territoriale.

La Commissione Pari Opportunità del Comune di Imola ha inviato alla Giunta e al Consiglio Comunale due documenti, il primo nel 2014, il secondo nel 2019. In essi si propone un'analisi del problema fondata sull'esperienza di anni e sullo studio delle forme di violenza usate verso le donne e verso i minori. Sono agli atti e accessibili. A questi a nostro parere sarebbe utile fare riferimento per promuovere un'azione costante e concreta con campagne di sensibilizzazione e di formazione contro la violenza maschile in modo trasversale a tutti/e gli/le operatori/trici che entrano in contatto con queste realtà. Servono interventi di contrasto alla violenza e di sostegno alle donne che intraprendono un percorso di libertà e di uscita. Servono progetti annuali di formazione programmati e strutturati sull'educazione alle differenze di genere e di provenienza nelle scuole. Le campagne devono essere pensate per le donne tutte, indipendentemente dalla provenienza e dall'età.

In Italia esiste una rete di Centri Antiviolenza territoriali (a Imola ne esistono due), la maggior parte dei quali riconosciuti a livello nazionale e regionale come presidi culturali e di sostegno per le donne sopravvissute alla violenza. Fin da subito la rete si è pronunciata sulla proposta del Signal for Help segnalando i possibili effetti controproducenti verso le donne che abbiamo illustrato. L'Amministrazione comunale dovrebbe prestare più ascolto a questi servizi e sostenerli di più. Sono una presenza preziosa sul territorio in grado di fornire risposte qualificate. Pensiamo che le Istituzioni, l'ASL, l'ASP dovrebbero affrettarsi a costruire quelle sinergie che da tempo chiediamo, fondamentali per risposte efficaci focalizzate sul percorso di fuoriuscita dalla violenza delle donne che hanno maturato questa scelta difficile.

La mozione presentata dalla Lega propone una presa di posizione generica che non tiene conto dell'esperienza, delle competenze territoriali e delle politiche che da tempo sarebbe necessario attivare per risultati significativi e misurabili. A cominciare da una rilevazione di dati attendibile fondata su criteri condivisi in grado, con una lettura integrata, di monitorare la violenza di genere sul territorio e di indicarne le caratteristiche al fine di costruire risposte efficaci anche in termini di prevenzione.

Infine, disorienta l'iniziativa della Lega in proposito, non avendo, questa forza politica, sostenuto la mozione della consigliera Vella sul tema. Una mozione dal contenuto parziale ma comunque condivisibile perché avanzava proposte utili.

Imola, 5 maggio 2021

La Commissione Pari Opportunità